
ALESSANDRO GASPARINI (1902-1983)

di *Nino Gigante*

Quando Alessandro Gasparini giunse a Messina, chiamato dall'arcivescovo Angelo Paino, aveva trent'anni ed era musicista affermato e organista della Cappella Sistina, a quel tempo diretta da Lorenzo Pelosi.

A Messina Gasparini trova una città in gran fervore di iniziative: ricostruiti o in via di completamento gli edifici pubblici, Municipio, Palazzo di Giustizia, Università, Camera di Commercio; e quelli religiosi, la chiesa di San Francesco all'Immacolata, il santuario di Cristo Re, il Palazzo Arcivescovile, l'istituto Domenico Savio con la chiesa del SS Salvatore, l'istituto Sant'Ignazio a piazza Cairoli, l'istituto Don Bosco delle Figlie di Maria Ausiliatrice, la stele della Madonnina del Porto e soprattutto il Duomo, che era l'orgoglio di mons. Paino. Per il Duomo il presule aveva voluto gli architetti e gli artisti più famosi, per affrescarlo aveva chiamato Giulio Aristide Sartorio, pittore molto noto per aver dipinto l'aula di Montecitorio, aveva fatto venire dalla Germania degli ingegneri per del campanile e fatto costruire il più grande e potente organo del mondo dalla famosa ditta del cavalier Giovanni Tamburini.

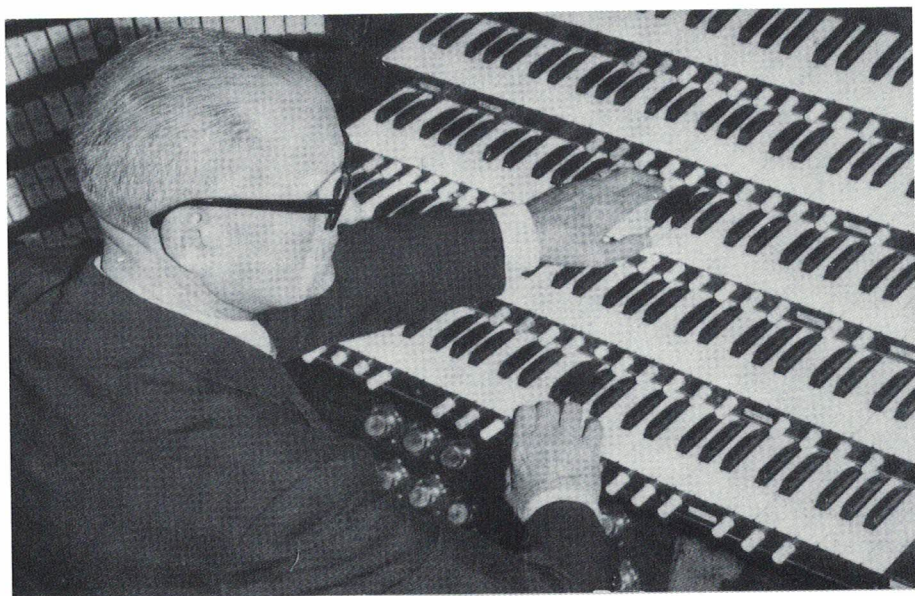
E per far suonare quest'organo aveva invitato il più famoso organista, Alessandro Gasparini. Che a Messina si inserì perfettamente a suo agio, bene accolto dalla "buona" società, che considerava un privilegio mandare da lui i figli a studiare musica, e al Seminario arcivescovile in cui era stato nominato maestro di canto sacro.

Poi sopraggiunse la seconda guerra mondiale e la città fu messa in ginocchio per i violenti bombardamenti che la colpirono, e il Duomo incendiato e il grande organo pressochè distrutto.

Anche il maestro Gasparini, come tanti altri, fuggì a cercare scampo nella terra natia. Tornò a guerra conclusa, venendo ad abitare in uno dei pochi isolati risparmiato dalle bombe in via Oratorio della Pace.

Erano passati solo venti anni da quando era venuto la prima volta a Messina e tante cose erano cambiate. La città era in ginocchio per le tante distruzioni materiali e morali. Mons. Paino aveva impegnato o venduto tutti i suoi averi e persino la croce pettorale per ricostruire la Cattedrale e non aveva più soldi, neppure per pagare gli stipendi. Disse al maestro che, se voleva, era libero di andare altrove a far ascoltare ai musicofili di tutto il mondo le sublimi note della sua musica.

Ma dove sarebbe potuto andare! Ormai i suoi interessi, amicizie, rapporti, erano a Messina. A Messina erano la moglie e i quattro figli, che qui stavano



conducendo gli studi. Così rimase per riprendere a suonare il grande organo della cattedrale che l'arcivescovo Paino inaugurerà l'8 agosto 1948 con un magistrale concerto del nostro maestro, concerto che i messinesi di una certa età ricordano ancora oggi con commozione perché segnò l'inizio della ripresa. E riprese ad insegnare alle giovani generazioni il bel canto, fondando la corale "Perosiana" che ancora oggi continua la sua attività diretta dalla mano esperta di mons. Salvatore De Domenico.

È morto il 10 giugno 1983 e il 10 giugno di quest'anno, ricorrendo il 25° anniversario la Chiesa messinese lo ha ricordato con un concerto del "suo" organo nella Cattedrale della sua città di adozione.

(in La Scintilla, anno XXV, 14 settembre 2008 - n. 15)